

Sanna, cinquanta giorni da incubo per l'“uomo del dialogo”

Da piazza San Carlo
alle accuse squatter
CRAVERO A PAGINA III

DALLA TRAGEDIA DI PIAZZA SAN CARLO ALLE ACCUSE DI VIOLENZE DELLA GIOVANE DI ASKATASUNA, LE SPINE DEL NUOVO CAPO DELLA POLIZIA TORINESE

I primi 50 giorni da incubo di Sanna, “uomo del dialogo”

FEDERICA CRAVERO

SONO passati 50 giorni da quando Angelo Sanna si è insediato a Torino come questore. E dire che l'inizio è stato tutto in salita è un eufemismo visto che proprio nelle ultime sette settimane Torino è stata funestata da una serie di eventi critici. Un banco di prova per Sanna che, lasciando la questura di Venezia per trasferirsi in quella subalpina aveva commentato di essere arrivato in una città «bella, pulita, elegante, cosa che non è di molte città italiane» e con entusiasmo aveva esordito: «Tutti parlano di come è stata gestita Torino. Io spero di entrare a far parte di questa squadra vincente». E ancora: «Questa mattina ho incontrato la sindaca e ho trovato grande collaborazione», aveva annunciato ai giornalisti nel primo incontro ufficiale. Era il 4 maggio. Un mese dopo la sintonia pare svanita e anche la sindaca Chiara Appendino scarica su Sanna le colpe dei fatti di Vanchiglia. Proprio su di lui che si era presentato come il questore «del dialogo»: «Ordine pubblico e gestione della piazza devono essere fatti con il dialogo — aveva detto appena arrivato — così anche dove troveremo gente non disponibile potremo dire di averle provate tutte e interverremo sempre in modo proporzionato alla resistenza che viene opposta dall'altra parte».

Di questi 50 giorni, l'episodio più sconvolgente è quello del 3 giugno, quando la serata di festa per la finale di Champions League vista sul maxi schermo in piazza San Carlo da trentamila persone si è trasformata in una fuga disordinata per la psicosi di un attentato. Una sciagura che ha provocato 1527 feriti e che si è trasformata in tragedia per la morte di una donna dopo 12 giorni di coma.

Era stato il questore a firmare l'ordinanza che disponeva in piazza gli uomini, che stabiliva i varchi di accesso e le modalità di controllo del pubblico. Il documento è ora uno degli atti che compongono il fascicolo aperto dalla procura per chiarire la causa che ha scatenato il panico tra la folla, ma soprattutto per ricostruire le responsabilità di chi ha organizzato e gestito l'evento.

Nemmeno una settimana più tardi, l'8 giugno, a dare il tormento agli uffici di corso Vinzaglio era stato un video pubblicato su Youtube da una militante diciannovenne legata al centro sociale Askatasuna che raccontava di essere stata colpita con un pugno da un poliziotto mentre si trovava nella caserma di via Tirreno, dopo essere stata fermata ai Murazzi. La questura aveva evidenziato quale fosse stato il comportamento della giovane sottolineando che era stata denunciata per resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Una vicenda che sarà chiarita dalla magistratura e che tuttavia ha contribuito ad alimentare una crescente tensione con le forze dell'ordine. La sera del 13 giugno una pattuglia incaricata di fare dei controlli a Vanchiglia per la nuova ordinanza sulla movida era stata bersaglio di proteste. Sabato durante un controllo ad alcuni venditori abusivi ai Murazzi tre carabinieri erano stati accerchiati. Di qui la decisione, martedì, di far scendere la polizia in tenuta antisommossa in mezzo ai dehors di piazza Santa Giulia.

Un mese e mezzo dopo l'insediamento l'ottimismo iniziale ha lasciato il posto a un clima ben diverso. E dire che sia stato un esordio in salita è un eufemismo



La sindaca Appendino all'indomani dei fatti di piazza San Carlo con il prefetto Saccione e il questore Sanna



Peso: 1-2%,3-32%